

## l'incidente e il problema identitario

mons. Ernesto William Volonté, nella rubrica video di Caritas Ticino *Da Babele alla Macedonia* affronta la complessa fisionomia dei fenomeni migratori odierni e la posizione della Chiesa

di DANTE BALBO

**C**aritas Ticino ha una tradizione importante legata alla realtà migratoria, con le battaglie per una buona legge sull'asilo, l'impegno per i rifugiati, il percorso pionieristico con la comunità vietnamita negli anni 80, solo per fare qualche esempio. Non potevamo non provocare il nostro compagno di viaggio, mons. Willy Volonté, che da qualche tempo cammina con noi, affrontando temi di attualità nella rubrica *Da Babele alla Macedonia*, nel paesaggio virtuale di una città in costruzione, destinata a ricordarci la confusione delle nostre lingue, forse più devastante ora di un tempo, anche solo perché siamo noi a viverla. Con il buon senso che lo caratterizza, di fronte alla domanda sull'apparente contraddizione fra la Chiesa accogliente e gli Stati rigorosi e più chiusi, ha risposto che la ragione sta in un equilibrio fra un atteggiamento di fondo a cui la Chiesa fa bene a rimandare, e la necessità di regolamentare una migrazione che ha cambiato fisionomia ed è molto più complessa di quella che fino a qualche tempo fa caratterizzava i flussi migratori, causata soprattutto dalla ricerca di una vita migliore. Ora infatti la complessità dello scacchiere politico internazionale pone per esempio il serio interrogativo della espor-

tazione del terrorismo, oppure la frammentazione delle comunità che anziché integrarsi, si isolano costituendo luoghi non adattati al contesto in cui vivono. Una considerazione, tuttavia, durante la puntata di cui parliamo, ci è sembrata uscire dal coro, riportando il fuoco dell'analisi ad una riflessione tipica dell'intelligenza ecclesiale al servizio del bene comune. "L'Europa che in questo momento sta assumendo il fenomeno migratorio, non ha più un'identità, quindi non ha più punti di riferimento. Ad esempio, ricevere degli emigranti mussulmani, in paesi dove il matrimonio omosessuale è alla portata di tutti, è uno stridore all'interno delle identità, che non trovano più un punto di riferimento consistente. Anche il problema dell'accoglienza, nel caso in cui fosse accettato, non ha dei parametri con cui gestire questa accoglienza. E quando parliamo d'integrazione, cosa vuol dire integrazione? Su

che valori vogliamo integrare? Su una vaga democrazia? Su un'immagine di famiglia e di matrimonio che gli altri non riescono neppure a capire? Il problema è all'interno del problema stesso. Quando diciamo integrazione, che cosa intendiamo? Le leggi dello Stato? Ma quali leggi dello Stato, che non sono condivisibili da loro neanche per la metà? Per quel che io capisco non è più l'emigrazione di cent'anni fa. Ha tutt'altri parametri, ha una fenomenologia totalmente diversa. Io capisco che non essendoci più un aspetto antropologico, un'immagine di uomo accettabile, dignitosamente accettabile, è logico che ci dobbiamo regolare, dobbiamo difenderci solo attraverso delle leggi. Ma le leggi sono sempre adeguate a costruire una società che sia umana? Non lo so." ■



a sinistra e sopra: Dante Balbo con don Ernesto William Volonté, *Da Babele alla Macedonia*, CATvideo, stagione 2015, online su Teleticino e Youtube

BACK CARITAS TICINO

Chiesa e migrazione

CARITAS TICINO video

SU

YouTube